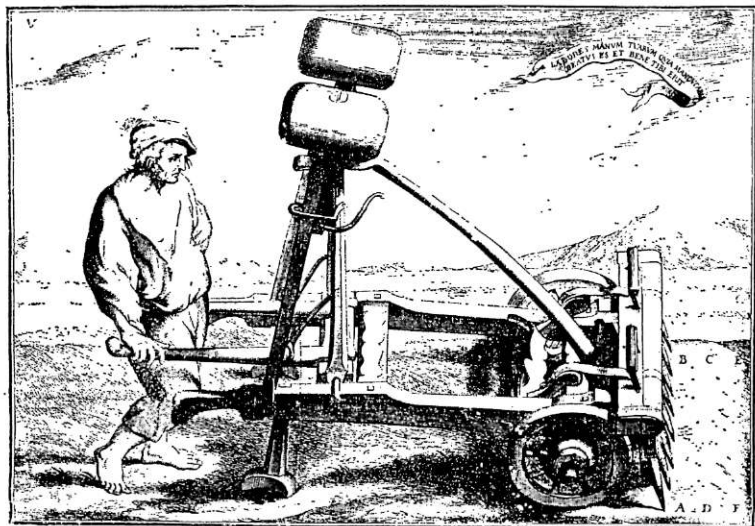


ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

L'UOMO E IL SUO LAVORO

Immagini: XVI - XVIII secolo



CATALOGO

a cura di Luciana Bigliuzzi e Lucia Bigliuzzi

Firenze, 19 maggio - 31 ottobre 1989

INTRODUZIONE

Nessuna pretesa, nessuna volontà di fare con questa nuova Esposizione che l'Accademia dei Georgofili offre ai suoi frequentatori, una « storia del lavoro dell'uomo ».

Emeriti studiosi vi si sono cimentati in pagine ricche ed appassionanti ed approfonditi sono stati gli studi compiuti nel corso del tempo sulla storia dell'uomo interpretata alla luce delle sue attività; e si può dire che fin dall'antichità furono fatti tentativi per leggere avvenimenti cronologicamente identificati in stretta interdipendenza e correlazione con le strutture economiche e l'economia in senso lato di quella data società, in quel determinato periodo storico.

Al riguardo si può citare Tucidide e l'attenzione da lui posta a determinati avvenimenti « economici »; ma la nostra mente corre velocemente verso secoli più recenti ed in particolare a quel fecondo XVIII secolo che vide l'emergere di una storiografia maggiormente tesa a capire il perché dei fatti e mirante perciò a risalire alle composite e multifforme origini, scoprendone gli infiniti legami. Un'attenzione tutta particolare fu riservata allo studio delle organizzazioni sociali e delle loro conseguenti strutturazioni economiche.

Si assiste infatti — ed in particolare dalla seconda metà del XVIII secolo — ad un rinnovato interesse verso la *storia economica*, interesse che già Antonio Ludovico Muratori aveva in parte anticipato con la sua opera *Antiquitates Italicae Medii Aevi*.

Ecco allora che vengono alla luce gli studi sulla moneta di Galiani, quelli sul commercio di Forbonnais, quelli di Gian Francesco Pagnini pubblicati a Firenze sulle decime, sulle monete e le mercature.

La scienza economica assurge a viva componente nei processi di trasformazione sociale; trasformazione avvertita certamente dai ceti più attenti, ma sospinta in avanti — e vivacemente — dalla situazione di miseria e di povertà in cui versano i popoli.

Al riguardo si può dire che numerosi studi vengono dati alla stampa relativamente alla situazione di estrema indigenza in cui si trova chi è costretto a vivere con il lavoro delle proprie braccia. A titolo di esempio si cita l'opera di Eden, apparsa a Londra nel 1797, il cui titolo, di cui ne trascriviamo solo una parte, è sommamente significativo per la complessità degli aspetti che l'autore intende trattare e lo citiamo scientemente poiché ci pare che in esso sia già implicita la volontà dell'autore di condurre la sua indagine attraverso piani diversi e tutti estremamente rilevanti per la sostanziale comprensione della « realtà » da lui scelta come campo di indagine: *La condizione dei poveri ossia storia delle classi lavoratrici in Inghilterra... opera nella quale sono considerate particolarmente la loro economia domestica nei rapporti del nutrimento, dell'abbigliamento, del riscaldamento e delle abitazioni; ed i diversi progetti che sono stati successivamente proposti ed adottati per il soccorso dei poveri... lo stato della società di previdenza e di altre istituzioni pubbliche nei diversi distretti in cui prevalgono l'agricoltura, le manifatture ed il commercio con un'estesa appendice contenente una tavola comparativa e cronologica dei prezzi del lavoro, dei generi necessari alla vita...*: una caleidoscopica realtà vista e tentata di capire nei suoi infiniti legami umani, sociali, economici.

Anche i Georgofili hanno posto attenzione verso la situazione sociale del cosiddetto « basso popolo »: memorie e studi vengono compiuti relativamente alle abitazioni, all'abbigliamento, al nutrimento dei contadini e sono avanzate proposte di miglioramenti al riguardo.

La storia vista così, è sicuramente ricerca affascinante. Certamente come ha scritto in una lettera Giuseppe Chiarelli a Luigi Dal Pane, questa letta ed interpretata alla luce della storia del lavoro, seduce e appassiona e con lui condividiamo l'affermazione di Hegel che tutta la storia — dunque anche quella del popolo minuto, senza nome, profondamente e perpetuamente sconosciuto, con il suo lavoro, le sue fatiche quotidiane, i suoi diritti pressoché inesistenti, la sua disumana povertà — può essere considerata *storia sacra*.

Umanità della storia, intesa dunque come complessità di « tutti

gli aspetti della vita », unica lettura capace di creare un nesso logico e consequenziale tra presente e passato.

Qui in questa nostra Esposizione, solamente — e di nuovo — il gusto di riproporre una « carrellata di immagini » che nella loro sequenza, altro in fondo non sono che la testimonianza immediatamente leggibile di situazioni umane legate al rapporto uomo/terra e al suo conseguente lavoro; uno spaccato sulle fatiche dell'uomo ed altrettanto un *excursus* relativamente a tecniche e strumenti utilizzati allo scopo di rendere meno pesante e meno amaro il « sudore della fronte » di chi è stato veramente costretto nel passato a *sudare* per guadagnarsi il pane.

Immagini dell'uomo e del suo lavoro; immagini di lavoro agricolo essenzialmente, lavoro legato ai campi: dalla lavorazione della terra alla raccolta dei frutti, con la testimonianza delle fatiche e delle operazioni compiute perché quello che è stato seminato possa essere raccolto e fruito.

Immagini dolci, alcune, come le donne che fanno il pane o come altre, quasi arcadiche, dell'uomo e dei suoi animali; immagini che proprio per questa loro pacata espressività ci fanno forse dimenticare la fatica reale del contadino che vanga il podere per predisporlo alla semina, o della massaia che alzatasi all'alba, con la forza delle braccia impasta e lavora farina e lievito per la famiglia numerosa (perché tale deve essere nell'economia mezzadrile, bisognosa di braccia maschili per provvedere ai pesanti lavori).

Probabilmente la bellezza o l'interesse delle immagini esposte « svierà » il pensiero dell'osservatore e lo potrà rendere meno pronto a comprendere le quotidiane fatiche dei contadini di due, tre secoli fa.

Là dove la bella incisione mostra l'uomo che pota o dirada gli alberi dei suoi frutteti, o là dove lo illustra nei lavori preparatori per il disboscamento, o là ancora dove lo coglie nella mietitura e nella battitura, o ancora là dove lo fissa con l'aratro in mano, la fatica del corpo, il sudore della fronte, tutti i problemi legati alla sua situazione di contadino, sembrano quasi perdersi nell'idillica e serena illustrazione.

Ma questo non è un limite a nostro avviso; se le fatiche reali sono poco leggibili dietro le belle incisioni, altre letture si presentano ai nostri occhi, interessanti e vive.

Prima fra tutte quella relativa all'uso degli strumenti agricoli

utilizzati per il lavoro dei campi e per specifiche e determinate operazioni: più di un'immagine coglie il contadino mentre usa la vanga, la « regina » degli strumenti agricoli, adibita a scassi profondi e alla rovesciatura delle zolle. Non ci soffermiamo opportunamente su questo fondamentale strumento di lavoro usato a lungo nell'agricoltura, ed accenniamo appena qui a tutti i tentativi e agli studi compiuti in Toscana e precipuamente nell'ambito dei Georgofili — in particolare nei primi decenni dell'Ottocento — per sostituirla con mezzi altrettanto rispondenti alle sue funzioni e con in più il pregio di risparmiare al contadino enormi fatiche fisiche. Aggiungiamo solamente che più di una volta essa — o meglio — il lavoro pesante ad essa connesso, fu alla base di tensioni nel rapporto contadino/proprietario.

Altra incisione coglie una dolce figura femminile mentre presumibilmente sull'aia di casa, batte i mazzetti di lino con il maglio (la *sbadegiarola* dei comaschi), che precedentemente l'uomo ha tagliato e raccolto nel campo.

Un'altra splendida sequenza di immagini mostra la « tecnica » della mietitura, dove giocano un ruolo predominante i cavalli che venivano usati — e più di un'illustrazione ce lo dimostra — non solo per trasportare le mannelle o i covoni, ma anche nella fase della « battitura », facendoli passare e ripassare sopra di essi con un grosso sasso loro ancorato.

Altre incisioni ancora mostrano l'uomo mentre « dirada » le piante seminate; altre lo fanno vedere quale attento allevatore, non solo di ovini e bovini (preferiti in virtù del concime), ma anche nelle vesti di appassionato apicoltore.

Non vogliamo qui fare una sommaria elencazione di quello che l'Esposizione offre; si è voluto solo dimostrare con questi sporadici esempi che se l'immagine riesce talvolta a sfumare la pesantezza del lavoro dei campi di alcuni secoli fa, e sembra non farci cogliere la « vera realtà » del vivere contadino del XVI, XVII e XVIII secolo, tuttavia essa offre, nella sua intrinseca descrizione, una molteplicità di « spunti » ognuno dei quali può essere presupposto ad un campo di ricerca specifico.

* * *

Cronologicamente l'Esposizione copre tre secoli: dal XVI al

XVIII secolo; tre secoli di immagini con netta prevalenza comunque di quelle relative al Settecento.

La ricerca poteva ovviamente ampliare questi termini cronologici estendendosi a tutto o a parte del XIX secolo; ciò non è parso opportuno per due ragioni: la prima (non certo in ordine di importanza, ma purtroppo di contingenza) è quella dello spazio: l'Accademia ha uno spazio espositivo abbastanza limitato e di questo limite occorre tener conto; la seconda (che in termini di contenuti è stata sicuramente prioritaria) è che ci ha affascinato il tentativo di dare uno spaccato dell'agricoltura cinque-sei-settecentesca, un'agricoltura cioè essenzialmente arretrata, con scarse innovazioni nelle attrezzature e caratterizzata da un atteggiamento ancora saldamente radicato alle pratiche e tecniche tradizionali.

Limite grande sicuramente, ma ci è parso anche interessante « puntare » l'attenzione su una situazione non certo di grosse ed eclatanti novità, ma a nostro avviso già pronta ed anticipatrice di quello che sarebbe avvenuto poi, cioè di tutti quei processi di progresso e di civiltà che di lì a pochi decenni avrebbero preso vigore.

L'esposizione è articolata in sei Sezioni (di cui qui di seguito sono riportati i titoli), ognuna delle quali, organizzata in ordine cronologico, offre un taglio monografico di indagine. Segue una settima Sezione di cui si dirà, illustrando la caratteristica che la distingue dalle altre sei precedenti.

I titoli:

- I - L'uomo e la terra
- II - Il frutto della terra
- III - Pane e vino
- IV - L'uomo e gli alberi
- V - L'uomo e gli animali
- VI - I boschi

Come si può vedere tutte sono fondamentalmente legate al rapporto uomo/terra (nella sua più ampia accezione) ed anche i boschi, a nostro avviso hanno qui un giusto diritto di cittadinanza, non solo perché il disboscamento si è legato anche alla necessità primaria di trovare nuove terre coltivabili, ma anche per le ricchezze che il bosco in se stesso ha offerto al contadino: dalla legna

per ardere a quella utilizzata per la costruzione degli strumenti agricoli, al carbone utilizzato nella povera economia domestica.

Relativamente alla settima Sezione a cui si è fatto cenno sopra, essa cerca di illustrare altre attività dell'uomo; il suo titolo è appunto *Tra le altre attività dell'uomo*; qui — sempre in ordine cronologico — sono presentate opere che illustrano lavori non legati strettamente alla terra (questa è la caratteristica che la distingue dalle altre Sezioni), ma il cui protagonista è anche qui l'uomo.

Sono presentate sei splendide edizioni con incisioni che rappresentano la pesca, la lavorazione dei metalli, alla cui bellezza contribuisce sicuramente anche la delicata rappresentazione di paesaggi e boschi, l'opera dell'uomo mirata a tamponare i danni dei fiumi e a renderli navigabili (nello specifico si parla del Tevere), e ancora altre che colgono l'uomo indaffarato nella *terra sulphurata puteolana*; l'ultima incisione infine, meno vistosa, ma altrettanto interessante, è relativa alla lavorazione del legno: piccole figure umane sono intente a segare enormi assi di legno e proprio a causa di queste loro dimensioni il lavoro doveva essere svolto da due o addirittura da tre « segatori ».

* * *

Non aggiungiamo altro; ci auguriamo solamente che l'Esposizione non solo ricrei gli occhi ai visitatori grazie al fascino delle immagini, ma fornisca anche all'appassionato o allo studioso uno spunto in più per la ricerca e l'approfondimento.

LUCIANA BIGLIAZZI - LUCIA BIGLIAZZI

CATALOGO

Sezione I

L'UOMO E LA TERRA

1

J. BAUHIN, *De aquis medicatis nova methodus Ioan. Baubini...*, Montesbeligardi, apud Jacobum Foillet, 1607.

R. 244

2

A. DEL BORRO, *Dimostrazioni e prove sopra l'attività, ed uso vantaggioso del gran coltro...*, Milano, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, 1718.

R. 77^a

3

F. GRISELLINI, *Nuova maniera di seminare, e coltivare il formento...*, Venezia, Tip. A. Zatta, 1765.

R. 115

4

G. HARASTI, *Della più utile coltivazione del frumento...*, Vicenza, nella Stamperia Turra, 1784.

R. 270^a

5

A. FABBRONI, *Istruzioni elementari di agricoltura*, Perugia, Tip. C. Baudel, 1790.

R. 141

Sezione II

IL FRUTTO DELLA TERRA

6

- J. NEANDER, *Tabacologia: hoc est Tabaci, seu Nicotinae Descripti...*, Lugduni Batavorum, Ex Officina Isaaci Elzevirii, 1626.

R. 175^a

7

- A. GALLO, *Le vinti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa...*, Venetia, appresso Ghirardo Imberti, 1629.

R. 234

8

- J. RAY, *Methodus plantarum nova, Brevitatis et Perspicuitatis causa Synoptice in Tabulis Exhibita...*, Londini, Impensis Henrici Faitborne et Joannis Kersey, 1682.

R. 446

9

- L. DORIA, *Elementi della coltivazione de' grani ad uso dell'agro romano*, Roma, Tip. Salomoni, 1777.

R. 248

10

- G. B. TRECCO, *Coltivazione e governo del lino marzuolo*, Vicenza, Tip. Domenico Bardella, 1792.

R. 59

Sezione III

PANE E VINO

11

P. DE CRESCENTII, ... *in commodum ruralium cum figuris libri duodecim*,
[Spira, Peter Drach, circa 1490-1495].

Presidenza

12

HORTUS Sanitatis. *De herbis et plantis. De animalibus et reptilibus...*,
Venetiis, per Bernardinum Benalium et Joannem de Tridino alias
Tacuinum, 1511.

R. 64

13

M. BIDET, *Trattato sopra la coltivazione delle viti, del modo di fare i
vini e di governarli...*, Venezia, Zatta, 1757.

R. 319¹

14

F. ROZIER, *Mémoire sur la meilleure maniere de faire et de gouverner les
vins...*, Paris, Ruault, 1772.

R. 259

Sezione IV

L'UOMO E GLI ALBERI

15

- J. DE LA QUINTINYE, *Instruction pour les jardins fruitiers et potagers...*,
Tome I, Paris, chez Claude Barbin, 1690.

R. 110¹

16

- J. DE LA QUINTINYE, *Instruction pour les jardins fruitiers et potagers...*,
Tome II, Paris, chez Claude Barbin, 1690.

R. 110²

17

- A. CLEMENTE, *Della agricoltura... Accomodata all'uso de i nostri tempi,
e al servitio d'ogni Paese...*, Trevigi, per Giovanni Molino, 1696.

R. 333

18

- J. DE LA QUINTINYE, *Trattato del taglio degl'alberi fruttiferi...*, Bassano,
Tip. Gio-Antonio Remondini, 1697.

R. 449

19

- J. DE LA QUINTINYE, *Instruction pour les jardins fruitiers et potagers...*
Nouvelle Edition..., *Tome II*, Paris, Compagnie des Libraires, 1700.

R. 103²

20

- DUPUY DEMPORTES, *Le gentilhomme cultivateur ou corps complet d'agri-
culture...*, *Tome second*, Paris-Bordeaux, Chez P. G. Simon... - Chez
Chapuis l'aîné, 1761.

R. 73²

21

- W. HAMBURG, *A complete body of plaining and gardering... in two vo-
lumes, Vol. I*, London, Printed for the Author, 1770.

R. 4¹

Sezione V

L'UOMO E GLI ANIMALI

22

J. VAN DER GROEN, *Le jardinier hollandois, Où son décrites toutes sortes de belles Maisons de plaisance et de campagne...*, Amsterdam, Tip. Marc Doornick, 1669.

R. 185

23

J. J. MANGET, *Jo. Jacobi Mangeti... Bibliotheca chemica curiosa... Tomus primus*, Coloniae, sumptibus Chouet, G. de Tournes, 1702.

R. 29¹

24

DUPUY DEMPORTES, *Le gentilhomme cultivateur, ou corps d'agriculture...*, Tome troisieme, Paris-Berdeaux, Chez P. G. Simon... - Chez Chapuis, 1762.

R. 73³

25

GESELLSCHAFT *des Ackerbaues und nücklicher Künste in Herzogthume Krain. Neue Sammlung Nueblicher Unterrichte. Erster Teil*, Laybach, Gedruckt ben Joh. Friedrich Eger, 1779.

R. 146

26

N. ONORATI, *Delle cose rustiche... Tomo Secondo che contiene l'Agricoltura pratica*, Napoli, per Vincenzo Flauto, 1793.

R. 272^{a2}

Sezione VI

I BOSCHI

27

- J. C. AXTIUS, *Tractatus de arboribus coniferis et pice conficienda...*, Jenae, impensis Johannis Biellkii, Typis Samuelis Krebsii, 1679.

R. 512

28

- H. L. DUHAMEL DU MONCEAU, *Traité des arbres et arbustes qui se cultivent en France en pleine terre...*, Tome premier, Paris, chez H. L. Guerin et L. F. Delatour, 1755.

R. 106¹

29

- H. L. DUHAMEL DU MONCEAU, *De l'exploitation des bois, ou moyens de tirer un parti avantageux des taillis, demi-futaies et hautes-futaies...*, Première Partie, Paris, chez H. L. Guerin et L. F. Delatour, 1764.

R. 108¹

30

- H. L. DUHAMEL DU MONCEAU, *Del governo dei boschi ovvero mezzi di ritirar vantaggio dalle macchie, e da ogni genere di piante da taglio...*, Venezia, Tip. Giambattista Pasquali, 1772.

R. 94¹⁻²

Sezione VII

TRA LE ALTRE ATTIVITÀ DELL'UOMO

31

- G. AGRICOLA, *Georgii Agricolae De re metallica libri XII quibus Officia, Instrumenta, Machinae ac omnia denique ad Metallicam spectantia non modo luculentissime describuntur, sed et per effigies suis locis inserta...*, Basileae, apud Hieron. Frobenium et Nicolaum Episcopium, 1556.

R. 49

32

- G. AGRICOLA, *Opera di Giorgio Agricola de l'arte dei metalli partita in XII libri... Tradotti in lingua Toscana da M. Michelangelo Florio Fiorentino...*, Basilea, per Hieronimo Frobenio et Nicolao Episcopo, 1563.

R. 48

33

- C. MEYER, *L'arte Di restituire a Roma la tralasciata Navigazione del suo Tevere, Divisa in tre parti...*, Roma, Lazzari Varese, 1685.

R. 11

34

- M. MERCATI, *Michaelis Mercati samminiatisensis Metallotheca Opus Posthumum...*, Romae, ex officina Jo. Mariae Salvioni, 1717.

R. 13

35

- H. L. DUHAMEL DU MONCEAU, *De l'exploitation des bois, ou moyens de tirer un parti avantageux des taillis, demi-futaies et hautes-futaies... Seconde Partie*, Paris, chez H. L. Guerin et L. F. Delatour, 1764.

R. 108²

36

- W. BAILEY, *Avanzamento dell'arti delle manifatture e del commercio ovvero descrizioni delle macchine utili...*, Firenze, St. Allegrini, Pisoni e C., 1773.

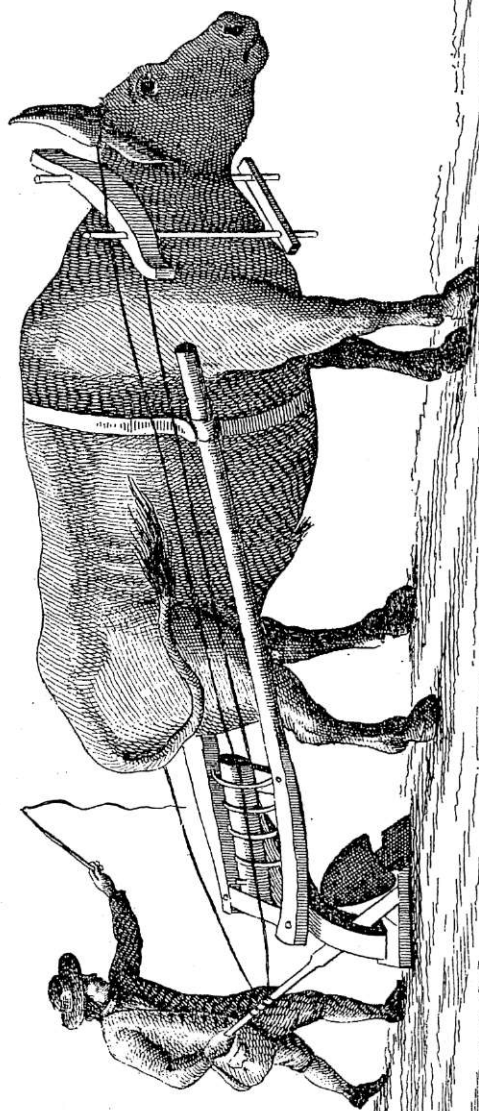
R. 10

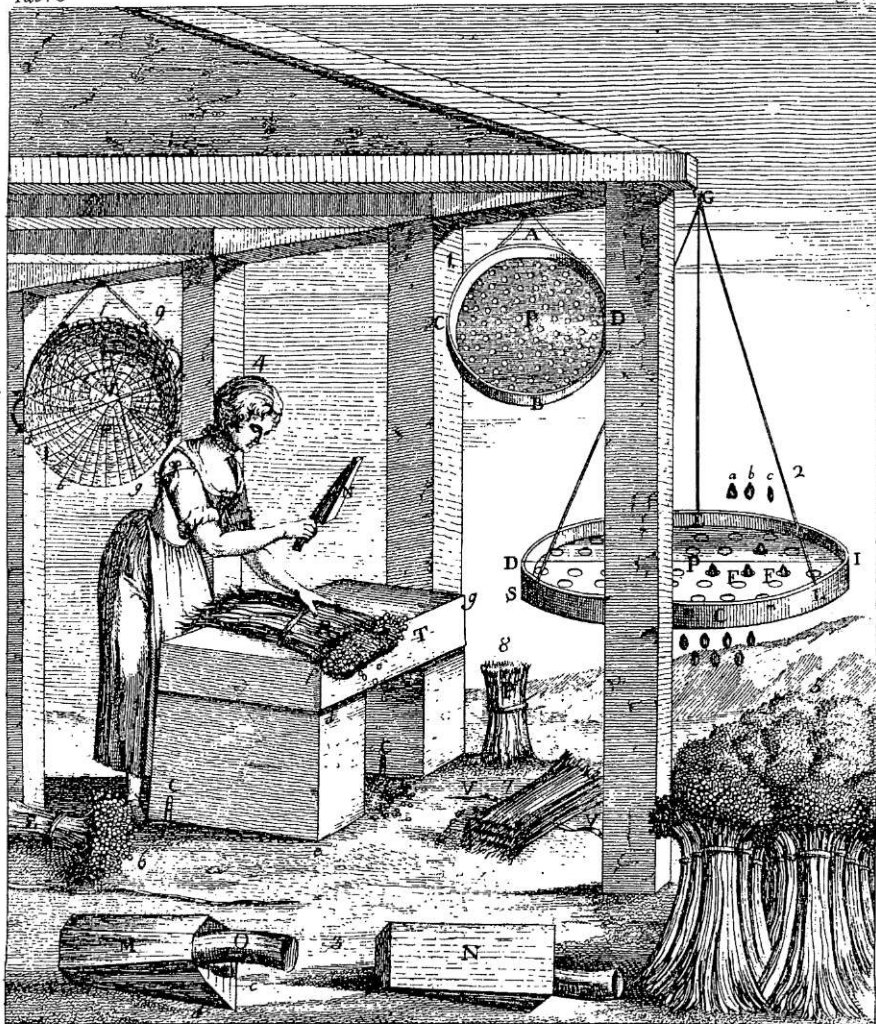
INDICE DELLE OPERE ESPOSTE

R. 4 ¹	Scheda n. 21	R. 110 ²	Scheda n. 16
R. 10	Scheda n. 36	R. 115	Scheda n. 3
R. 11	Scheda n. 33	R. 141	Scheda n. 5
R. 13	Scheda n. 34	R. 146	Scheda n. 25
R. 29 ¹	Scheda n. 23	R. 175 ^a	Scheda n. 6
R. 48	Scheda n. 32	R. 185	Scheda n. 22
R. 49	Scheda n. 31	R. 234	Scheda n. 7
R. 59	Scheda n. 10	R. 244	Scheda n. 1
R. 64	Scheda n. 12	R. 248	Scheda n. 9
R. 73 ²	Scheda n. 20	R. 259	Scheda n. 14
R. 73 ³	Scheda n. 24	R. 270 ^a	Scheda n. 4
R. 77 ^a	Scheda n. 2	R. 272 ^{a2}	Scheda n. 26
R. 94 ¹⁻²	Scheda n. 30	R. 319 ¹	Scheda n. 13
R. 103 ²	Scheda n. 19	R. 333	Scheda n. 17
R. 106 ¹	Scheda n. 28	R. 446	Scheda n. 8
R. 108 ¹	Scheda n. 29	R. 449	Scheda n. 18
R. 108 ²	Scheda n. 35	R. 512	Scheda n. 27
R. 110 ¹	Scheda n. 15	Presidenza	Scheda n. 11

TAVOLE







BATTERE LA SEMENZA DEL LINO

- | | | |
|--|---------------------------------------|---|
| 1. Crivello per la Polvere | 4. Tavola per batterla | 7. Strati di Lino dopo battuta la semenza |
| 2. Crivello per il liochio | 5. Fascetti al Sole prima di batterla | 8. Fascio di strati legato |
| 3. Shadegiarole per battere la semenza | 6. Fascetto, ch'è stato al Sole | 9. Vallo, o Vaglio |



TAV. III — *Hortus Sanitas...*, Venetiis, 1511; scheda n. 12.



Figure 1.^{re}

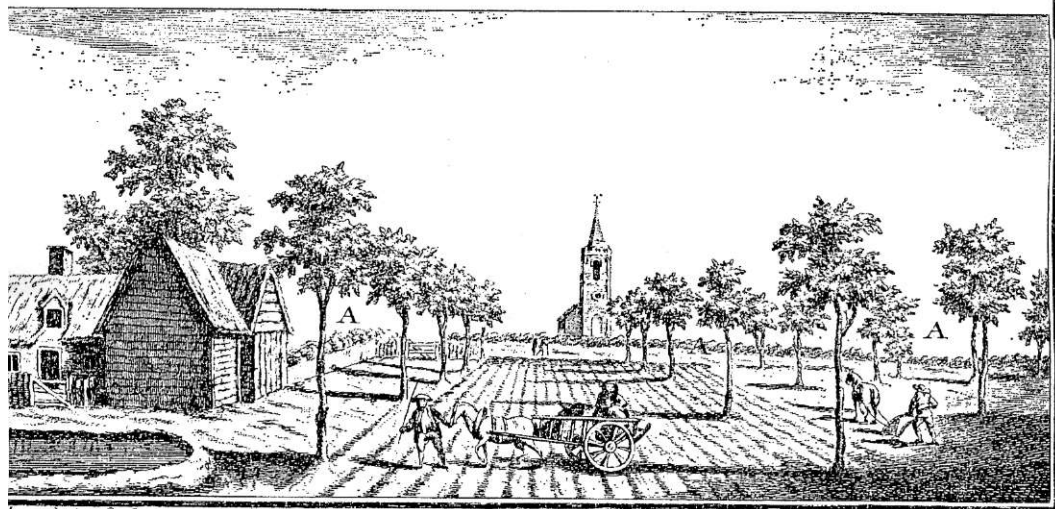
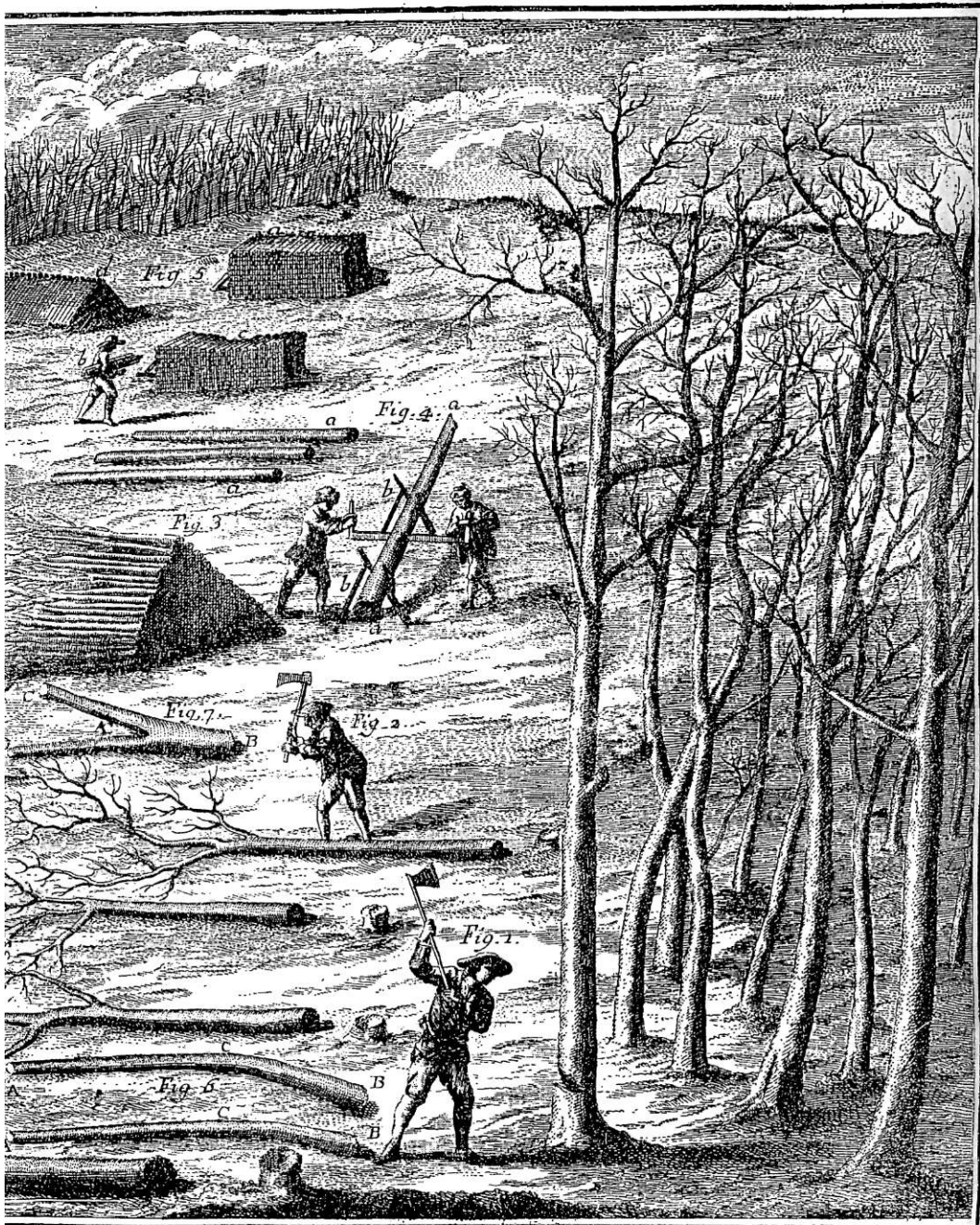


Figure 2.^e

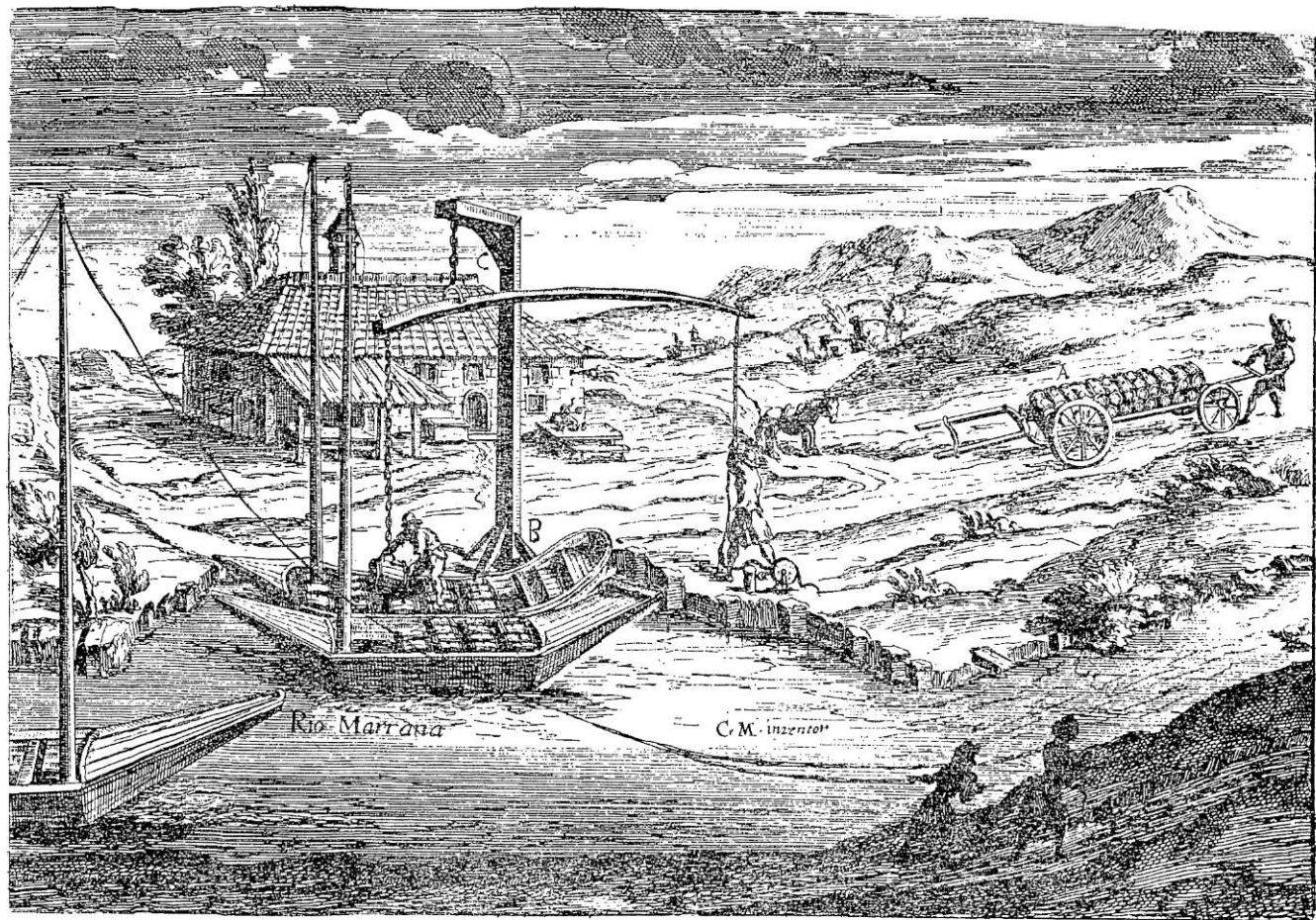


TAV. V — J. Van Der Groen, *Le jardinier hollandois...*, Amsterdam, 1669; scheda n. 22.





Tav. VII — G. Agricola, ... *de l'arte dei metalli...*, Basilea, 1563; scheda n. 32.



TAV. VIII — C. Meyer, *L'arte di restituire a Roma la tralasciata Navigazione del suo Tevere...*, Roma, 1685; scheda n. 33.